Anno V. - N. 1797 Trieste, Venerdì 10 Dicembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1797

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono: N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

L' abbadessa di Jouarre. ROMA 8. Ieri sera al Valle s' è data la prima rappresentazione dell'*Abbadessa di Jouarre* di Ernesto Renan che la Duse, con ardito tentativo, ha fatto ridurre per le scene italiane. Benchè i prezzi dei biglietti e delle sedie fossero aumentati, il teatro era pienissimo. Curiosità ed aspettativa immense. Il primo atto passò senza applausi e senza disapprovazioni. Il secondo, che è un monologo e un dialogo lunghissimi, fu ascoltato attentamente; alla fine vi furono applausi e due chiamate. Il terzo atto ha alcuni punti arrischiati, ma vi è movimento dramatico. Alla fine vivi applausi e tre chiamate. Il quarto atto è sbiadito; il publico s'annoiò e alla fine i pochi applausi furono contrastati. I personaggi quasi per tutto il drama discutono e parlano con linguaggio filosofico. In sostanza è Renan che parla nei personaggi del drama. L'esecuzione è stata eccellente da parte della Duse. Bene pure il Rossi, l'Andò e la Cottin. Se non vi fossero stati la Duse e il Rossi, molto probabilmente il drama non arrivava alla fine. In ogni modo l' *Abbadessa* stasera si replica.

(Ecco il soggetto del lavoro: Siamo nel 93, nella prigione Du Plessis; sono vari condannati a morte, entra fra loro l'Abbadessa di Jouarre, condannata anche essa. Il marchese d' Arcy, che è fra i primi, trova in lei la sola donna che egli abbia mai amato d'amore. Essa convinta di morire confessa che quel fuoco struggitore divora anche lei e in quel momento supremo si dà. Ma la dimane giunge, si chiamano i condannati, d' Arcy va a morire, la Jouarre vuol seguirlo e la trattengono, essa ha avuto la grazia ad istanza di un ufficiale.

La Fresnaie, che in premio del suo valore avea chiesto la vita di lei. Ma essa ha nel seno il frutto della colpa e vuol morire, tenta strangolarsi, ma soccorsa in tempo è salvata; un prete viene e lei confessa, confessa il peccato, confessa la colpa. Vivete, le impone il sacerdote; vivete, l' orgoglio non deve perdervi. La badessa uscita di carcere fa la portatrice di pane; la grande aristocratica vuol seguire il volere del prete, umiliarsi; ma La Fresnaie, che l' ha salvata, le strappa il segreto del carcere e con quello il consenso alle nozze desiderate; l'amore ha salvato di nuovo la Jouarre.)

Il deputato Canzi aggredito. ROMA 9. La ferita riportata dal deputato Canzi sul volto in seguito alla scudisciata datagli dall' ufficiale di cavalleria Viganò è leggera. Si assicura che il Canzi non darà querela Dice che non sa spiegarsi la condotta dell' ufficiale e crede ad un equivoco. Le visite all' abitazione di Canzi continuano numerose. I giornali locali usano un grande riserbo nel trattare questo particolare. A fronte delle ripetute smentite, si dice che, la causa del deplorabile incidente, sia una donna maritata.

Libertà sfortunata. NUOVA YORK 7. La Statua della Libertà, la cui torcia viene ora regolarmente accesa, ogni giorno, al tramonto, corse lunedì sera un brutto pericolo. Appena che i carboni furono aggiustati, un uomo salì per caso sulla torcia. Qual fu la sua sorpresa nel trovare in fiamme le cortine che durante il giorno cuoprono le lenti. Il panno bruciava tuttora, ed un lembo era caduto ai piedi della scala in legno. Il fuoco fu prontamente spento. Si suppone che sia stato appiccato alla cortina della torcia. Fu suggerito di mettere una cortina di cuoio, in luogo di una di panno.

Merlatti mangia. PARIGI 9. Dopo quarantadue giorni di digiuno, il pittore Merlatti, consigliato dai medici, ha risoluto di riprender cibo. È in uno stato di prostrazione completa, e dovrà esser sottoposto ad una cura ricostituente.

Timori a Lisbona. PARIGI 9. A Lisbona, in via Cappellao, è morta una vecchia, certa Maria do Carmò, per malattia sospetta. I suoi effetti di vestiario e il letto furono bruciati, per precauzione igienica.

Fallimenti americani. LONDRA 9. Si lamentano nuovi importanti fallimenti a San Francisco. La sessione del Congresso aprentesi oggi occuperassi più specialmente delle questioni finanziarie.

L' incendio d' un bark. ALESSANDRIA D' EGITTO 2. Il bark italiano *Roma*, proveniente da Nuova York carico di petrolio, durante lo sbarco della merce, prese fuoco, e a nulla valendo gli innumerevoli sforzi fatti per salvare e carico e bastimento, col mezzo del fulmicotone, il *Roma* fu calato a fondo.

Burrasca. PARIGI 9. Infuria in tutto il nord-ovest dell' Europa una forte bufera. Le comunicazioni telegrafiche sono dappertutto in parte interrotte, in parte difficoltate.

Il suicidio d'un ragazzo VIENNA 9. Il ragazzo Ferdinando Josimovic, di anni 11, figlio d' un fante giudiziario, suicidavasi l'altr'ieri gettandosi da una finestra nel sottoposto cortile. Il povero ragazzo, avendo riportato nell' ultima classificazione un *conforme* in costumi, e temendo il risentimento paterno, sfuggì con la morte al castigo che lo attendeva

L'affare Eskinasy. COSTANTINOPOLI 8. L'arresto dei fratelli Eskinasy, cittadini italiani, accusati di aver truffato dei gioielli pel valore di 54 mila franchi, sembra voler diventare una questione di diritto internazionale. Il console italiano contesta la legalità dell'arresto e sostiene che trovandosi il piroscafo in aque turche, non potevasi operarlo senza l'intervento della polizia turca. Essere dunque arbitrale. — In seguito a questa protesta, venne rimandato a questione esaurita l' invio dei prigionieri a Trieste. La truppa stessa è del resto molto contestabile inquantochè la pretesa sospensione dei pagamenti da parte della filiale di Parigi della ditta Ekeinasy è negata dalla centrale di qui della quale gli arrestati fanno parte.

Notizie marittime. MALTA 8. Arrivò qui da Fiume con danni il naviglio italiano *Genitore S.*

— QUEBEC 8. La navigazione è chiusa. Il fiume è pieno di ghiaccio galleggiante.

— LUSSINPICCOLO 7. I continui fortunali dei passati giorni fecero sì, che del naufragato naviglio a.-u. *Noel*, non esiste più traccia essendo intieramente distrutto. Del legname appartenente al carico galleggia per la costa dell' isola Scarda, e con tutta sollecitudine si sta ricuperando, e con barche verrà trasportato qui.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.30, tram. 4.11. Oggi: S. Giuditta. Domani S. Damaso papa. Termometro C. ore 7 ant. 8·4 2 pom. 11·2. Altezza bar. 750.4

Per le ferrovie Trieste-Capodistria e Capodistria-Mattuglie. L' i. r. Ministero del commercio ha, con dispaccio dd. 7 novembre a. c., prolungato di sei mesi la concessione, al conte Walderstein di Santa Croce, per lo studio dei preliminari tecnici per la ferrovia a locomotiva da Capodistria per Buje, Montona, Cervolje, Abbazia e Volosca a Mattuglie ed ha accordato la chiesta concessione per i preliminari tecnici per una ferrovia locale da Trieste per Muggia a Capodistria per la durata di 6 mesi.

Elargizioni. Il signor Carlo Fontana ha inviato alla Presidenza municipale fior. 25 a favore della istituzione di cucine economiche.

— La signora Enrichetta de Daninos in occasione di un lieto avvenimento di famiglia, rimise anche ai Capi di questa Comunità Israelitica fiorini cento a scopi di beneficenza.

La Società d' ingegneri ed architetti terrà domani sera alle 7 1|2 un Congresso generale col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell' antecedente Congresso. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Proposta della Direzione relativa al coprimento della carica di I. Vice-Presidente resasi vacante colla morte del cav. Mauser. 4. Proposta della Direzione per l' invio di Delegati al VI Congresso degli Ingegneri ed Architetti da tenersi in Venezia nel settembre 1887. 5. Relazione della Commissione per la riforma della legge edilizia. 6. Proposta della Direzione di modificazioni al Regolamento interno.

Cose di stagione. Non si sa perchè quest'anno i cronisti abbiano messo da parte i *clichés* invernali. Era di moda, una volta, verso la metà di novembre, esumare l'articoletto, pieno di fioriture elegantemente liriche e galanti, sulla comparsa delle nostre signore reduci dalla campagna, e ci s' intratteneva volentieri a disegnare, con tocchi sapientemente aggettivati, le loro *silhouettes* popolanti il marciapiede soleggiato.

Era di moda, ai primi freddi, alle prime pioggie di dicembre, piangere calde lacrime tipografiche sulla natura intirizzita e morta, sulla melanconia invadente, sulla stagione cruda, sui mani... cotti e sulle pellicce che costavano troppo caro, e non potevano quindi riparare dal freddo la povera gente.

Era di moda salutare, con una specie di sinfonia in *bianco maggiore,* da dar dei punti a quella di Teofilo Gautier, la comparsa della neve, ed era un festevole sciorinamento di tutte le metafore candide, poetiche, biancheggianti, che abbarbagliavano la vista al buon lettore e lo ipnotizzavano... addormentandolo dolcemente; si tirava in balla il *bianco accappatoio* dei monti, il loro *berretto da notte*, il *lenzuolo invernale*, e tant' altra lingeria, che pareva d' assistere all'inventario d'un corredo nuziale. E poi si creavano degli ameni bisticci politici sul rosso dei nasi, si compiangevano gli alberi nudi e stecchiti, si *fisiologizzava* la tramontana insinuantesi ardita sotto i mantelli delle signore..., idea che... faceva perdere la tramontana medesima, e si cantava insomma, su tutti i toni e a squarciagola, l' inno iemale trionfante.

Ora nulla di tutto questo. L' inverno arriva, prende assoluto possesso, soffia la tramontana, cade la neve, compariscono le signore, e i cronisti procedono oltre nella loro via, come se tutto questo non li interessasse, come se avessero ereditato da qualche zio d'America una dozzina di milioni, solo fatto capace di rendergli indifferenti a qualunque altro avvenimento di questo basso mondo. Oh! la caducità delle cose umane! E notate che non solo sono posti in oblìo i *clichès* d'occasione, ma è oramai passato di moda anche il piagnisteo sulla morte dei medesimi.

Ora si usa dire le cose brevemente, senza fronzoli, senza lirismo, col massimo orrore per l' erudizione da enciclopedia, ma sopratutto con la maggior possibile anticipazione. Essere sempre i primi, questo è il segreto degli uomini in generale, dei velocipedisti, dei fantini, e dei cronisti in particolare. E' dietro tale considerazione che oggi parleremo dell' anno 1887, benchè venti lunghi giorni ci stacchino ancora da lui.

L' anno 1887, dunque, considerato nel suo insieme, non offrirà particolarità notevoli differendo in ciò dal suo predecessore 86 che, come sapete, si presentò con una fama malaugurata. Lo anno 1886, difatti, poteva chiamarsi lo anno dei venerdì. Esso cominciò di venerdì, finirà di venerdì, dopo avere regalato all' umanità 53 venerdì, uno in più della solita misura. Quattro dei suoi mesi contenevano ciascuno cinque venerdì; cinque cambiamenti di luna caddero di venerdì e i giorni più corti, come quelli più lunghi, sono stati di venerdì.

L' anno nuovo, invece, presenta il suo calendario con un aspetto più mite più ragionevole. Egli si potrà registrare fra gli anni normali, e, a meno che gli uomini non si mettano in capo di renderlo celebre con le loro follie, avrà meteorologicamente un andamento regolare.

Solo in fine di primavera avremo lo spettacolo poco invidiato delle improvise variazioni di temperatura, che però saranno, fortunatamente, di breve durata. La fine dell' autunno ci regalerà anche una serie di cattive giornate, specialmente per la navigazione a motivo di venti e di cicloni che avranno il loro punto di partenza alle Antille. Pare che non si avranno le piene che ogni anno arrecano tanti disastri e fanno anche tante vittime nella parte meridionale dell'Europa. Le seminagioni del grano saranno poco favorite dal tempo; le messi saranno penose, specialmente al nord-est d' Europa. Per la navigazione, i periodi gravi saranno nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre; è in settembre, sul Mediterraneo, e dal 16 al 22 dicembre su tutti i mari europei, che la marineria dovrà sopportare le perdite più serie. I mesi di aprile, maggio e luglio, saranno favorevolissimi alla navigazione.

La vendemmia sarà floridissima e, si spera, senza l' amminicolo della filossera o della peronospora; la caccia sarà poco produttiva in Corsica, in Sardegna, sul litorale della Provenza, in Tripolitania, in Tunisia e in Algeria; mentre sarà assai produttiva nell'isola di Malta e in Sicilia.

***

E poichè abbiamo parlato di ciò che succederà nelle diverse stagioni del 1887, lasciate che azzardiamo la domanda se il *Circolo Artistico* farà qualche cosa di artistico pel carnovale del 1887. L'altro anno c' era un progetto abbastanza bello, che poi si è lasciato cadere. Quest'anno, si farà niente?

Genova si prepara pel IV congresso delle Maschere italiane.

Il quartiere generale delle maschere non sarà più l' *hôtel Isotta*, ove gli alloggi rimanevano troppo sparsi, ma il grandioso e pittoresco *hôtel du Parc* dove il comitato di ricevimento avrà la facoltà di fare tutto il proprio comodo.

Si prepara poi una mascherata storica coi rappresentanti delle principali città d'Italia.

È accertato che vi prenderanno parte molte di quelle che intervennero lo anno scorso al Congresso di Torino, cioè la maschera di *Gianduja*, sostenuta dal conte Villanova; *Giacometta*, dall'avvocato Bersani; *Pantalone*, dall' artista Morolin; *Meneghino*, da Sbodio; *Rogantino*. da Gigi Zanazzo; *Cecca*, dal Campi; *Pulcinella*, dal pittore Raffaele Armenise; il *Capitano Spaventa,* dal Calandra: e moltissime altre maschere sostenute da distinte e note persone. La famiglia del *Marcheise* sarà al completo.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso N. 4, i seguenti effetti:

Un manicotto rinvenuto sui gradini della chiesa di S. Antonio nuovo, dal sig. Cesare R. — Un taglia-vetro rinvenuto in via Ponterosso dalla fanciulla Maria Delfabbro, ed un ombrello rinvenuto nella birraria al „Vecchio Tiglio", dal sig. Michele Morpurgo.

Perquisizioni. Ieri mattina un buon numero di agenti di polizia con a capo il sig. Tis perquisirono l' abitazione del signor Giovanni Fonn, al N. 8 di via San Giovanni e, contemporaneamente, nel negozio dello stesso signore sito al N. 1 in via Pozzo del Mare.

Del paro venne fatta una perquisizio- nell'osteria „Alla Croce Rossa" in via San Rocco, di proprietà del sig. Carlo Cravagna.

Queste perquisizioni durarono alcune ore. Esse avevano lo scopo di rintracciare presso i suddetti signori degli stampati proibiti, ma riuscirono senza effetto.

Per l'onore della figlia. Alessandro Wessel fu Francesco, da Trieste, d'anni 43, servo di piazza dalle mostre rosse, portante il N. 15, avente moglie e 6 figliuoli, sedeva ieri sul banco degli accusati, imputato del crimine di attentata grave lesione corporale.

Il Wessel ha una figliuola, bel pezzo di *sessolota*, la quale amoreggia da parecchio tempo con certo Giuseppe Flego, abitante in androna Rigutti.

Codesto Flego avrebbe dovuto sposare da tempo la ragazza, ma tale matrimonio fu sempre protratto, ad onta dell'intimità della relazione tra i due giovani, per ostacoli che metteva in mezzo Pietro Flego, padre di Giuseppe.

Questo andazzo di cose non garbava punto al Wessel, anzi lo irritava di

---

ARTURO ARNOULD.

La rivincita di Clodoveo. 17

(Il principio di questo romanzo si può avere con 6 soldi all' ufficio del „Piccolo" Corso 4.

— No, signor abate, Giorgio Delmont non è colpevole di questo secondo delitto più di quanto lo sia del primo. Un condannato a morte non si suicida nella sua prigione... Appunto per impedire ciò è circondato di cure troppo meticolose.

Dei singhiozzi straziavano il petto della signora Delmont, che si era lasciata cadere su di una sedia.

L'abate si voltò verso di lei.

— Signora, voi siete cristiana! Siate rassegnata e accettate la nuova prova che vi è serbata dall'intervento divino. Il dito di Dio non è stato mai più visibile. Ha colpito l'empio che dubitava di lui, che negava la sua giustizia e la sua bontà, ma ha avuto pietà delle vostre preghiere, salvando il vostro nome dallo scandalo del patibolo o dalla vergogna del bagno.

— Ancora una parola, — interruppe freddamente il signor Steinbach. — Ho ottenuto, mediante una potente protezione, che il corpo del disgraziato Delmont sia rimesso alla sua famiglia. Questa notte lo farò trasportare momentaneamente in una tomba che io posseggo al Père Lachaise. Più tardi verrò a mettermi d'accordo con voi, signora, per innalzargli un modesto monumento, senza nome — la giustizia lo esige — ove i suoi parenti ed i suoi amici potranno andare a piangere colui che non è più... Ho adempito la mia penosa missione. Vi lascio alle consolazioni e alle esortazioni del signor abate.

E il signor Steinbach, senza aspettare che gli rispondessero, uscì, lasciando infatti la signora Delmont in lagrime, col viso nascosto tra le mani, sola coll'abate Clodoveo.

X

Sette anni dopo.

Dopo aver terminato questa lettura, Giorgina rimase un momento silenziosa.

Aveva deposto il manoscritto su di una tavola vicina a lei, senza lasciarlo colla mano, come se avesse temuto di separarsene troppo presto. I suoi grandi occhi fissi guardavano, senza vedere, fuori della finestra aperta, in faccia a lei, che lasciava passare il sole di maggio.

Non era più la bambina di cui parlava il manoscritto. Era una bella giovane di diciassette anni, sempre un po' pallida, dal viso nello stesso tempo melanconico e risoluto, in cui si leggeva l'espressione sorprendente di una singolare precocità di mente e di cuore.

Ella rassomigliava sempre al ritratto fatto di lei nel capitolo precedente. Soltanto alle grazie dell'infanzia erano subentrate le grazie della giovinezza.

Una veste di mussolina, colle maniche larghe e aperte, di un colore un po' scuro, la copriva, e come una stoffa elastica, disegnava la sua vita e le sue membra delicate; e la sua immobilità e la sua posa, la facevano rassomigliare ad una di quelle statue greche di forme tanto pure, rese più belle dalla intensità della vita moderna.

La stanza in cui ella si trovava era evidentemente destinata ad uso di biblioteca. Libri su scafali di vecchia quercia coprivano i muri. Una tavola e alcune sedie ne componevano tutto il mobilio. Non c' era caminetto, come non c'erano specchi, nè tappezzerie, nè ornamenti di sorta. Era triste e fredda e vi si sentiva l'abbandono.

Giorgina ricondusse infine il suo sguardo nell'interno della stanza, e alzò i suoi occhi profondi su di un giovane in piedi, vicino a lei, che la contemplava con un'espressione di tenerezza e di sollecitudine appassionata.

Era un giovane di circa ventitrè anni. Non era bello nel significato volgare della parola. Ma era qualche cosa di meglio; aveva l'aria di un uomo. Il suo viso nobile, animato, brillava di gioventù, di franchezza e di lealtà. L' occhio celeste rivelava una rara intelligenza, e, benchè i lineamenti fossero poco regolari, sembrava impossibile d' imaginare un insieme più simpatico.

D' altra parte, vestito con una semplicità di buon gusto, si discerneva in lui, al primo colpo d'occhio, l' uomo di mondo che dal mondo non ha preso altro che quel non so che, che aumenta l'espressione delle sensazioni, senza toglier loro nulla del valore reale.

— Lo vedete, Giorgina, questa lettura vi ha afflitta, diss'egli allora. Non era fatta per voi. Vi sono degli apprezzamenti, vi è talvolta un certo che di satirico che non conviene ad una giovane... È un quadro realista, e se avessi saputo che un giorno sarebbe passa sotto i vostri occhi, certo ne avrei addolcito i colori e soppresso alcuni particolari.

— E avreste fatto male, Oliviero. Io non sono una giovane come le altre.... La vita mi ha singolarmente resa matura di senno, e molto presto! Posso, devo sentir tutto, quando si tratta di mio padre. Volevo appunto un racconto esatto, che facesse rivivere per me i personaggi del drama, *tutti* i personaggi, — ed ella accentuò queste parole con un sorriso indefinito — tali come furono, circa sette anni fa. Ed è appunto quello che ho trovato in questo manoscritto, grazie dunque. *(Continua).*

...io, chè gli premeva fosse riparato onore della figlia.

Una sera — il 31 luglio p. p. — egli si recò a casa i Flego e trovato il vecchio Pietro a letto, gli fece una scenaccia, per indurlo a far sì che il giovane sposasse finalmente la ragazza. Il buscherìo pare sia stato grandissimo — almeno stando all'atto d'accusa — poichè vuolsi il Wessel abbia espresso le parole:

— „Dunque, sposemo sta fia? Se no vado a Capodistria... Za go chi che mantien la mia famea.

E quindi, messo alla porta dal figlio del Flego, estraendo un coltello che teneva nella manica, vibrasse con quello un colpo, che il giovane scansò chiudendo in fretta l'uscio: il coltello poi, dicevasi, rimanesse conficcato nell' imposta.

Da ciò l' accusa — che dapprima fu porta alla Pretura penale, poscia, per la gravità che il fatto presentava, deferita al Tribunale.

Al dibattimento le numerose testimonianze furono contraditorie, sicchè i giudici non poterono acquistare il convincimento che il fatto fosse avvenuto come esposto dall' accusa; risultò però provato qualmente il Wessel quella sera fosse stato ubriaco oltremodo; percui la Corte sentenziava doversi assolvere il Wessel dal crimine addebitatogli e, ritenendolo colpevole della contravenzione d' ubriachezza, lo condannava a 10 giorni d' arresto.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone	soldi	5
Pasta in brodo	„	5
Manzo con verze	„	10
Verze	„	3
Baccalà con polenta	„	10
Ragout di vitello con polenta	„	10
Cena (ore 5 1ı2 pom.)		
Spaghetti con salsa di pesce	„	8
Ragout con polenta	„	10
Baccalà con polenta	„	10

Razioni vendute ieri: 1278.

I locali vengono aperti alle ore 5 p. la distribuzione incomincia alle ore 5 1ı2 e finisce alle 8 precise.

Due uomini caduti in mare. Francesco Posar, abitante al primo piano della casa N. 5 sita in via Maiolica, è un povero disgraziato che a soli ventiquattro anni è affetto da un incurabile male: l' epilessia, e in causa di questo male terribile non è più al caso di aver lavoro stabile in nessun luogo e spesse volte si trova costretto a ricorrere alle cure dell' ospedale.

Ieri gli capitò un brutto caso. Verso le sette e mezzo del mattino camminava lungo la riva Panfili, molto in prossimità al mare, nella speranza di trovar modo di guadagnare qualche po' di moneta, quando colto improvisamente da un assalto epilettico cadde in aqua.

Per buona sorte ci furono due bravi uomini: Luigi Versier e Pietro Costantini che prontamente accorsero in suo aiuto e riuscirono ad imbragare il Posar, potendo così estrarlo in salvo dal mare. Ma il poveretto intirizzito dal freddo si sentiva male, per cui venne adagiato su d' un carretto a mano a 2 ruote e accompagnato da due guardie di publica sicurezza al civico ospedale, dove rimase in cura, ricoverato nella prima divisione.

— Circa alla stessa ora un altro individuo, certo Antonio Vecchiet, muratore, d' anni 52, da Trieste, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore n. 124, cadeva in mare alla riva della Sanità.

Ed ecco il come:

Stava appunto allora per movere dalla riva il piroscafo che fa le gite per Pola e fra la gente che stava aspettando la partenza c'era anche il Vecchiet il quale camminava su e giù inzaccherandosi fino a mezza gamba nel pantano. E in causa appunto della fanghiglia che copriva il lastrico, un piede gli andò in fallo ed egli scivolò in mare. A quel bagno freddo forzato, il Vecchiet si diede a chiamare aiuto e un facchino accorso prontamente riuscì ad estrarlo incolume dall' aqua.

Egli potè così cavarsela con la sola paura e ritornò da solo alla propria abitazione.

Teatro Filodramatico. Quando la *Niniche* fu rappresentata per la prima volta a Milano, il publico vi accorse in folla per dodici sere di seguito senza applaudire la produzione neppure una volta. Il fatto di primo acchito parrebbe molto strano, ma se si pensa al *genere* di produzione e vi si riflette un po' su, questa stranezza diventa una cosa naturale e logica.

In questi lavori si notano subito le inverosimiglianze e la futilità dell' argomento, tanto che ad una critica seria non reggono; ma pure si sostengono bene e figurano nel repertorio di tutte le compagnie dramatiche perchè divertono e servono mirabilmente allo scopo di empire la *cassetta*. A questa specie di lavori appartiene *Le bonheur conjugal* di Valabrègue, rappresentatasi ieri a sera.

È una farsa in tre atti, un po' scollacciata, nella quale le situazioni comiche si succedono una all' altra; e se non sempre sono nuove, pure fanno ridere ed il publico non domanda di più.

C' è una scena al second' atto con canti e suoni veramente bella e *trovata*.

Questi lavori si sostengono quando hanno una esecuzione perfetta, e ciò fu il caso iersera. La sicurezza, l' affiatamento, il *brio* di tutti furono sorprendenti.

Il sig. Manin si è presentato in una parte di genere diverso da quello in cui l'avevamo udito sinora, e si è palesato anche in questa artista perfetto, fine, intelligente. La sua voce insinuante, la vivacità degli occhi, si prestano molto per queste parti leggere.

Tutti gli altri, senza eccezione, gareggiarono in bravura; le sig.e Marthold e De Marini proprio originali, il signor Malard un tipo come sa essere lui. Le signore sfoggiarono *toilettes* di assai buon gusto, bellissimi particolarmente due abbigliamenti della sig.a De Marini, uno in *indien* crema a quadri rosa e rossi, l'altra in *péluche* e *drap Maudron*, due colori che facevano risaltare i suoi begli occhi.

Il teatro era assai popolato, e lo sarebbe stato certo ancora di più, se una specie di paura per queste nuove produzioni francesi non avesse trattenuto parecchie signore di condurre al teatro le loro figlie.

Ci furono molti applausi diretti agli artisti, in particolare al sig. Manin.

— Questa sera *Le bonheur conjugal* si replica.

Teatro Armonia. La bella comedia di Bauernfeld *Bürgerlich und romantisch* non ebbe virtù di chiamar gente a teatro. O forse coloro che già la conoscevano temettero di perderne la illusione.

— Per questa sera è annunciata una *serata di moda*.

Non c'è da comprometterci azzardando una definizione del genere. Son cose che van viste prima di dirne verbo.

Il programma è troppo variato perchè lo si possa riportare.

Anfiteatro Fenice. Iersera assistevano allo spettacolo i ricoverati della Pia casa dei poveri.

La *Perla* passò anco una volta e giova sperare che sia *per-la* ultima.

— Questa sera una replica della *Principessa Riccardo*.

— Domani serata a beneficio delle coriste della compagnia con la *Creazione della donna*. E Dio sa che specie di costola verrà adoperata.

Sigaretta che porta disgrazia. Ieri, verso le due del pomeriggio, il facchino Giuseppe Vobka, occupato al servizio della Ditta Ofenheimer, Singer e C., stava accendendo tranquillamente una sigaretta che contava di potersi assaporare con la voluttuosa dolcezza consueta. Disgraziatamente però, acceso lo zolfino, il fuoco gli si appiccò anche alle vesti le quali, per maggiore fatalità, erano inzuppate di petrolio.

Una subita fiamma avvolse tutto il corpo del povero facchino, il quale si diede, a squarciagola, ad implorare soccorso.

I suoi compagni, infatti, furono lesti ad accorrere in suo aiuto, e gettando dei cenci sulla fiamma, riuscirono a spegnere il fuoco, che già si era dilatato parecchio.

Il Vobka riportò alcune ustioni al capo ed al collo, e dovette ricorrere all'ospedale per farsi curare. Il suo stato, venturatamente, non presenta nulla di grave.

Un villico che minaccia di morte la moglie ed il padre. Barcovich Giovanni, villico di Martina, presso Volosca, di anni 41, ammogliato, con 6 figli, un giorno dello scorso ottobre capitò a casa, recando un chilogramma di pasta, che aveva comperato, e pregò la sua dolce metà di volergliela cuocere. Madama Barcovich, che in quel momento pare avesse la luna per traverso, mandò il marito e la pasta che recava a carte quarant' otto. Costui montò su tutte le furie e, preso un sasso lo scagliò contro la poco garbata mogliera ferendola, non però gravemente. La donna si ricoverò allora presso il suocero, Matteo Barcovich, il quale anch'esso andava d' accordo col figliuolo come il diavolo e l' aquasanta.

Giovanni Barcovich, il cui temperamento non deve essere proprio dei più calmi, avendola su col padre, per certe questioni d'interessi, che non erano state risolte a suo favore, minacciò di morte questo e la moglie. Le minacce furono riferite all'autorità ed il Barcovich fu processato per crimine di publica violenza.

Dinanzi ai giudici il Barcovich, ieri, ammise d'avere scagliato il sasso contra la moglie e d' averla anche ferita leggermente, ma negò le minacce. Sventuratamente per lui, le testimonianze gli riuscirono fatali.

Ritenutolo colpevole, la Corte condannava il Barcovich ad otto mesi di carcere.

Colpi di ombrello. Un individuo del quale non si potè rilevare il nome, in una baruffa insorta col ragazzo undicenne Consalvo Zucco, lo percoteva coll'ombrello in modo così brutale da cagionargli una ferita alla regione parietale sinistra.

Il ragazzo venne condotto all' ambulanza chirurgica, dove fu medicato.

Furti. L'altra notte i ladri sforzarono la porta del magazzino del signor Angelo L., esistente nel cortile della casa N. 34 sita in via Solitario e, penetrati colà, rubarono un mantello da pioggia, un paltò, un pezzo di cotonina e due paia di stivali; il tutto per un valore di 26 fiorini.

— Al Porto Nuovo; iersera alle sei, il materassaio Giuseppe S., d'anni 18, da Corniale, individuo già sfrattato dalla nostra città, rubava una trave del valore di f. 2. Venne tosto arrestato dalle guardie.

Minutaglia. In via del Rivo, l'altra notte, le guardie arrestarono il meccanico Antonio S., d'anni 17, da Trieste, perchè percuoteva la giornaliera Maria M., d'anni 30, in modo da cagionarle delle escoriazioni alla faccia.

— Per mancanza di mezzi di sussisteza venne arrestato certo Daniele K., d'anni 14, da Udine. — Per contravenzione al decreto di sfratto il fruttivendolo Biagio M., d'anni 28, da Valle di Cadore.

Ogni giorno una.

Al teatro.

La prima donna disperata.

— Il mio figliuolo! Dov' è il mio figliuolo? lo voglio; rendetemi il mio figliuolo!

Dal lubbione, una voce strozzata dall' emozione:

— E dateglielo quel ragazzo, che diamine! Oramai la cosa diventa seccante!

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano. (Ore 7 1ı2) „La principessa Riccardo."

TEATRO FILODRAMATICO Compagnia Meynadier. Ore 7 1ı2) „Le bonheur conjugal"

TEATRO ARMONIA. (Ore 7 1ı2) Serata di moda.

Borsa del 9 decembre. (Sera) Vienna fermissima 298.25, 105.25, 94.62 e 83.75. -- Da Parigi mancano ultimi corsi, si conosce 102.60.

Listino. Napoleoni 9.98— a 9.99—, Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterl. 12.59 a 12.61 lire turche 11.27 a 11.29. Londra 126.¼ a 126.½ — Francia 49.75 a 49.90. — Italia 49.60 a 49.75 — Banconote italiane 49.60 a 49.70. Banconote germaniche 61.80 a 61.95. Rendita austriaca in carta 83.70 a 83.90 Rendita ungherese in oro 4% 104.60 a 104.90, detta in carta 5% 94.15 a 94.85 Credit 296.— a 297.— Prestiti greci 5% fr. 327 a 330, Rendita italiana 100½ a 100¾.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.